



www.tomejerry.org - Email: info@tomejerry.org
Cell. 333 8518265 - 347 2935402

QUESTIONARIO SUL RANDAGISMO: ESITI

Innanzitutto, intendo ringraziare le numerose associazioni e i tanti privati che hanno risposto al questionario relativo al fenomeno del "randagismo": grazie ai dati da loro comunicati è stato possibile avere un quadro più dettagliato della situazione così come attualmente configurata e, nel contempo, si sono tratti utili spunti dai suggerimenti proposti per tentare di arginare la questione.

Non ho la certezza né la presunzione che tale relazione possa essere utile per risolvere definitivamente questa piaga relativa al mondo degli animali, ma auspico che almeno possa fare riflettere sul problema. Indubbiamente, negli ultimi anni, si è riscontrato un notevole aumento del grado di sensibilità verso gli animali da parte dell'opinione pubblica, tanto che né le amministrazioni né i governi possono continuare ad ignorare i problemi ad essi connessi.

Al riguardo, rilevo che il mondo del volontariato è sempre stato molto attivo su questo fronte e che da anni sopperisce alle lacune degli enti preposti, anche se, di fatto, le associazioni animaliste e/o i loro rappresentanti, purtroppo, non sono ancora riusciti a creare un sodalizio compatto per affrontare e risolvere con adeguata sinergia i vari problemi legati agli animali.

Le risposte al questionario, che abbiamo diffuso come associazione, hanno fatto emergere come il mondo degli animali riesca a trovare qualche sollievo, rispetto alle situazioni dei rifugi, solamente grazie all'opera dei molti, tanti volontari e delle relative associazioni. Troppi gestori di canili, infatti, sono interessati solo al mero profitto economico personale.

I cosiddetti "*canili lager*" sono presenti in massima parte al Sud, ma anche il Nord non è esente da questa piaga: in tutte le situazioni la colpa è imputabile al fatto che sono gestiti da soggetti senza scrupoli che lucrano sulla pelle degli animali.

Spesso si dimentica che combattere la criminalità organizzata non significa solo preoccuparsi dei grandi reati di mafia e affini: sarebbe necessario anche impedire che persone di malaffare abbiano zone franche in cui lucrare, come ad esempio avviene per il mondo degli animali.

Purtroppo, è doveroso riconoscere che in Italia questo mondo, finora, è stato considerato un problema secondario e pertanto è sempre risultato facile ottenere l'impunità anche nei casi in cui si riesce a dimostrare i reati commessi contro i pochi diritti riconosciuti agli animali: questo aspetto ha permesso il proliferare di questo genere di rifugi, ma non si può pensare di combattere l'illegalità ponendo dei confini o chiudendo gli occhi su qualcosa, perché quel qualcosa pian piano allarga le zone di confine.

Con leggi adeguate e soprattutto attenti controlli si potrebbe sicuramente diminuire il numero degli animali abbandonati, che poi necessitano di un ricovero nei canili, ed impedire che personaggi senza scrupoli possano approfittare della situazione.

Ho raggruppato le risposte pervenute dagli "animalisti" in merito ai vari quesiti, dal cui confronto è emerso quanto segue.

SITUAZIONE GENERALE

Quasi tutte le associazioni si occupano sia di cani che di gatti, anche se molte hanno una preferenza specifica.

Le strutture di ricovero per i cani sono più numerose di quelle dedicate ai gatti: per questi ultimi il randagismo è vissuto come un problema meno complesso, anche se forse risulta più diffuso. La gestione dei gatti è a carico quasi esclusivamente dei privati o delle associazioni e molti volontari delle associazioni si occupano anche di mantenere e sterilizzare le colonie feline, curando il recupero e le adozioni degli stessi.

La sterilizzazione dei cani procede a rilento un po' dovunque e, purtroppo, si rileva che soprattutto la sterilizzazione del cane maschio è ancora troppo poco praticata.

Al Nord risulta quasi del tutto scomparso il fenomeno dei cani abbandonati vaganti per le strade, piaga che invece è sempre molto presente al Sud.

I CANILI

I canili sono quasi tutti gestiti da privati. La collaborazione con le associazioni è prevista solo da alcuni e, in generale, i volontari sono condizionati e limitati da situazioni esterne. I canili che evidenziano una buona gestione prevedono ampia autonomia per i volontari, che possono sgambare gli animali anche fuori dalla stessa struttura e possono promuoverne le adozioni.

La sterilizzazione dei cani viene praticata abbastanza raramente, molto più al Nord che al Sud; come già accennato, si conferma che la sterilizzazione dei cani maschi risulta poco effettuata anche al Nord. Questa caratteristica è imputabile al fatto che le sterilizzazioni spesso avvengono a carico delle associazioni che a causa della copertura dei costi riescono a coprire a mala pena le sterilizzazioni delle femmine.

Per la maggior parte, i canili hanno box di piccole dimensioni, poche aree di sgambamento e molte aree cementate.

Viene evidenziata la poca attenzione dedicata, in generale, nei canili al recupero e/o alle cure dei cani bisognosi e sofferenti e alla promozione delle adozioni.

Risultano quasi ovunque assenti o comunque scarse le figure professionali quali gli educatori cinofili, i comportamentalisti, e via dicendo.

I GATTILI

I gattili fanno parte di un mondo sommerso di cui si parla veramente poco: per lo più sono gestiti da privati e spesso gli animali ivi ricoverati vengono detenuti in piccoli spazi angusti, senza il benché minimo rispetto delle norme igienico-sanitarie più basilari. Per i gattili faremo un riassunto a parte.

IL RANDAGISMO

Quasi tutti gli interpellati ritengono che il randagismo sia imputabile alle sottoriportate questioni:

- cuccioli fatti nascere da animali di proprietà e poi abbandonati (sia al Nord che al Sud)
- cuccioli nati da animali selvatici (prevalentemente al Sud);
- mancata registrazione all'anagrafe canina (sia al Nord che al Sud);
- mancato controllo ed assenza di sanzioni in merito alla registrazione all'Anagrafe canina (sia al Nord che al Sud);
- mancanza di squadre specializzate nella cattura di selvatici (prevalentemente al Sud; il problema risulta comunque molto sentito anche al Nord);
- troppi abbandoni di cani non più idonei al loro scopo da parte di cacciatori e di pastori (sia al Nord che al Sud);
- mancata sterilizzazione dei cani vaganti sul territorio (prevalentemente al Sud, ma rilevato anche al Nord).

COLLABORAZIONI TRA ASSOCIAZIONI

Si registra uno scarso spirito di collaborazione tra le associazioni locali che, spesso, rilevano divergenze di opinioni nell'affrontare i problemi ed operano, purtroppo, con un certo individualismo.

Diversa è la solidarietà nei confronti degli animali del Sud: quasi tutte le associazioni del Nord sono impegnate ad aiutare le associazioni e i volontari del Sud, intervenendo prevalentemente con ritiri di cucciolate e di animali bisognosi e/o in difficoltà, ma anche con la copertura delle spese veterinarie in casi specifici. Risulta invece nullo l'aiuto alla sterilizzazione, sia per quanto riguarda gli animali vaganti sul territorio che per quelli ricoverati nei canili.

Tutte le associazioni rimarcano la necessità di una maggiore collaborazione e di una progettualità univoca, auspicando la creazione di tavoli di confronto e di occasioni di incontro.

I VOLONTARI

Spesso a loro spese accudiscono, curano, sterilizzano cani e gatti randagi e ne promuovono l'adozione.

Si rileva la necessità di effettuare più frequentemente capillari campagne di sensibilizzazione e di informazione in merito ai vari problemi connessi agli animali, in particolare per quanto riguarda il fenomeno del randagismo.

Ovunque (anche se la lacuna è molto più evidente al Sud) si avverte la scarsità di collaborazione da parte delle amministrazioni pubbliche e delle Asl, che spesso imputano ogni loro negligenza alla mancanza di fondi.

A questa affermazione viene spontaneo domandarsi come queste amministrazioni investano i fondi destinati alla lotta al randagismo, che vengono loro stanziati appositamente dallo Stato.

ASL

Si registra poca, pochissima collaborazione con le ASL (problema molto più sentito al Sud, ma rimarcato notevolmente anche al Nord).

Per lo più la mancata collaborazione è imputata ai costi, ma si evidenzia un po' dovunque la presenza di veterinari ASL poco attenti e scarsamente appassionati ai problemi degli animali.

POLITICI

Si evidenzia la scarsa attenzione dei politici a questo tema. Nonostante l'aumento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, il problema è stato affrontato marginalmente e i politici tendono a parlarne "sottovoce" e, purtroppo, i privati e le associazioni animaliste non hanno ancora imparato a rivendicare i diritti degli animali, attivandosi per il loro riconoscimento in modo chiaro e specifico.

VETERINARI

La situazione dei veterinari è soggettiva. Sia al Nord che al Sud operano veterinari capaci e disponibili. Al Nord forse la situazione è più evidente; al Sud si riscontrano costi per le spese veterinarie più bassi rispetto al Nord.

La scelta del veterinario è legata alle singole situazioni soggettive, determinata concretamente dall'amore per gli animali.

Si auspica la stesura di un elenco pubblico dei veterinari disponibili a collaborare con le associazioni sul problema randagismo.

SOLUZIONI PROPOSTE

STERILIZZAZIONE ANIMALI DI PROPRIETA' (SIA CANI CHE GATTI):

E' emersa, in modo molto sentito, la necessità di una legge che imponga la sterilizzazione obbligatoria anche per gli animali di proprietà, anche solo per le femmine, collegandosi eventualmente al principio costituzionale per cui lo Stato deve garantire alla popolazione adeguate condizioni di sicurezza sociale e sanitaria.

Chi non vuole sterilizzare il proprio animale dovrebbe pagare un tassa, come avviene nel Nord Europa; le entrate derivanti da questa tassa potrebbero essere devolute alle strutture per animali ed utilizzate per altre sterilizzazioni.

Alcuni hanno citato, come esempi, il Belgio e l'America, dove sembra che i proprietari inadempienti a tale imposizione vengano sanzionati.

I proprietari di animali di razza interessati alla loro riproduzione, anche per ottenere una sola cucciolata, dovrebbero essere registrati come "allevamento amatoriale". Questo sistema andrebbe ad eliminare (o, perlomeno, a far diminuire) il numero di persone che vendono animali tramite internet "in nero".

Tutti i cuccioli dovrebbero essere registrati in un'anagrafe canina, ove venga indicata la provenienza e il chip della madre (vedi apposito paragrafo).

Il Ministero dovrebbe fissare un minimo tariffario cui ogni veterinario, a propria discrezione, potrebbe far riferimento per la sterilizzazione dei cani di proprietà; l'elenco di tali veterinari dovrebbe poi essere reso noto attraverso la pubblicazione su un apposito bollettino ministeriale.

Le famiglie così dette "casi sociali" potrebbero rivolgersi al Comune per avere il riferimento di un veterinario con cui il Comune deve convenzionarsi.

STERILIZZAZIONE ANIMALI VAGANTI

Istituzione di squadre di volontari o personale qualificato dedicati alla cattura di animali randagi vaganti sul territorio, per provvedere alla loro sterilizzazione. Per poter entrare a far parte di queste squadre, sarebbe obbligatorio frequentare specifici corsi di formazione, tenuti da personale specializzato, al termine dei quali verrebbe rilasciato apposito patentino. Sarebbe preferibile che tali figure fossero le guardie ecozoofile, magari incaricate dalla Provincia (come già avviene per le nutrie), o anche semplici volontari purchè appartenenti ad associazioni di volontariato e autorizzati da persone responsabili.

Queste squadre dovrebbero essere dotate di apposite gabbie per la cattura degli animali vaganti, anche di taglia grossa, e, ove necessario, dovrebbero avvalersi di un veterinario attrezzato per la telenarcosi. Gli animali, se non strettamente necessario, dopo la sterilizzazione verrebbero reintrodotti nel proprio habitat. Tutti i cani catturati verrebbero quindi sterilizzati e, con l'occasione, si provvederebbe alla loro registrazione ed intestazione a carico del Comune ove sono stati catturati, nonché alla loro *microchippatura*.

Sarebbe preferibile che venisse anche individuata una cosiddetta "cagnara" o figura di riferimento autorizzata che potesse garantire loro le cure necessarie.

Si ipotizza la creazione di strutture mobili dedicate alla sterilizzazione dei cani vaganti sul territorio e la contestuale istituzione di locali per la degenza post-operatoria.

I cani di quartiere dovrebbero portare un collare con una medaglietta riportante il quartiere di appartenenza e la persona cui poter fare riferimento, che si occupa di questi cani.

IL MICROCHIP PER I CANI

I veterinari dovrebbero avere l'obbligo di registrare i cani nell'anagrafe canina regionale: ad ogni chip inserito dovrebbe corrispondere una fattura di riferimento con i dati del proprietario. Il microchip dovrebbe indicare anche la provenienza del cane e, per i cuccioli, dovrebbe essere segnato anche il chip della madre (che a sua volta dovrebbe avere una proprietà). Dovrebbe essere prevista una multa per i proprietari di animali di cui è dubbia la provenienza.

Per limitare l'utilizzo improprio o il riutilizzo di chip all'anagrafe canina, al chip dovrebbe corrispondere anche una foto dell'animale: se al momento dell'iscrizione si tratta di un cucciolo, bisognerebbe prevedere di sostituire obbligatoriamente la foto non appena esso sarà diventato adulto.

Il microchip dovrebbe prevedere tassativamente un campo in cui segnare **l'eventuale sterilizzazione dell'animale**. Dovrebbe essere aggiunto anche un campo, facoltativo, da compilarsi a cura del veterinario, ove segnalare le eventuali patologie del cane, per evitare di sospendere le cure in caso di smarrimento e ritrovamento.

Si è riscontrato che attualmente non sono previste sanzioni sia per i veterinari che per i proprietari che non registrano i loro cani.

Si propone sentitamente l'istituzione di una vera anagrafe canina nazionale, ove far confluire i dati di tutte le anagrafi canine regionali. Questo anche per evitare che cani del Sud vengano trasferiti al Nord senza nessun controllo.

L'anagrafe canina nazionale dovrebbe prevedere anche uno spazio dedicato ai chip degli animali smarriti.

IL MICROCHIP PER I GATTI

Si auspica l'obbligo del chip anche per i gatti, sia di proprietà che randagi, analogamente a quanto previsto per l'anagrafe canina. Il proprietario di un gatto avrebbe quindi l'obbligo di farlo *chippare* e di farne registrare anche l'eventuale sterilizzazione: si ipotizza che l'introduzione di un'anagrafe felina obbligatoria potrebbe contribuire alla limitazione/diminuzione del relativo randagismo.

L'inserimento del chip nel gatto, causa difficoltà oggettive, potrebbe essere effettuato in fase di sterilizzazione dello stesso.

ASSOCIAZIONI

Anche il mondo dell'associazionismo dovrebbe essere regolamentato e controllato: le associazioni fittizie o che risultino compiacenti a situazioni di malaffare dovrebbero perdere i requisiti per essere considerate tali e non dovrebbero più potere svolgere la propria attività.

Le associazioni, in modo particolare quelle che prestano attività di volontariato dentro i rifugi, dovrebbero avere un "patentino di merito" ed essere affiliate ad associazioni nazionali (riconosciute dal Ministero) per quanto riguarda la propria regolamentazione interna.

Potrebbe essere utile l'istituzione di "gemellaggi" tra associazioni del Nord e del Sud con il proposito di incentivarne la reciproca collaborazione, provvedendo non solo al trasferimento di animali dal Sud verso il Nord, ma sostenendo soprattutto le associazioni del Sud nella sterilizzazione degli esemplari adulti e nella risoluzione del randagismo locale.

I CANILI

I canili, per poter partecipare ad eventuali gare per ottenere appalti pubblici, dovrebbero essere in possesso di una sorta di "pagellina" (vedi note sotto) e avere una serie di requisiti che determinino il punteggio minimo per poter accedere alla relativa procedura.

In mancanza dei requisiti necessari, il canile non dovrebbe essere ammesso alla gara.

I requisiti richiesti al canile dovrebbero essere i seguenti:

- divieto assoluto di gestione da parte di persona che abbia avuto denunce per maltrattamento ad animali, le quali dovrebbero risultare dal certificato penale, la cui presentazione sarebbe indispensabile per poter avviare l'attività. Al gestore di un canile che abbia ricevuto successivamente una denuncia per maltrattamento dovrebbe essere tolta immediatamente l'autorizzazione e fatto divieto di aprire qualsiasi altra attività legata al mondo degli animali;
- obbligo di essere gestito in collaborazione con un'associazione animalista regolarmente riconosciuta e autorizzata (vedi sopra);
- obbligo di avere apposite aree di sgambamento. Quest'obbligo dovrebbe valere sia per i canili che per gli allevamenti;
- superare controlli annuali da parte di una task force di persone riconosciuta dal Ministero quale equipe di controllo. Tale gruppo, per la stesura delle relazioni sulla strutture e per esprimere quindi il parere di conformità sui vari canili, potrà anche avvalersi di indicazioni e segnalazioni comunicate dalle associazioni di zona riconosciute e accreditate.
- box conformi ai requisiti previsti dalla legge vigente, posti al riparo delle intemperie e aventi un appoggio per i cani sollevato dal pavimento;
- totale assenza di costruzioni e manufatti cosiddetti abusivi all'interno della struttura;
- comprovata incentivazione delle adozioni (ad esempio, un punteggio maggiore potrebbe essere assegnato in base alle adozioni effettuate nel corso dell'anno; si potrebbe anche prevedere una decurtazione di punteggio in base al numero di decessi degli animali);
- obbligo di presenza di un educatore-comportamentalista;
- obbligo di prestare le dovute cure sanitarie agli animali presenti (i Comuni dovrebbero inviare periodicamente un veterinario privato, individuato dalla Provincia o dalla Regione, che verifichi le reali condizioni sanitarie dei cani ricoverati);
- obbligo di provvedere alla sterilizzazione e divieto di gravidanze;
- obbligo di certificazione relativa al "percorso" di ogni cane e di eventuali sparizioni e/o decessi.

I Comuni dovrebbero comunque stipulare convenzioni esclusivamente con canili gestiti da Associazioni Onlus (facente parte di quelle autorizzate e riconosciute): a queste dovrebbe essere data la preferenza per Legge, come avviene per le cooperative di Tipo B.

L'assegnazione dell'appalto ad un canile dovrebbe prevedere il pagamento del costo di mantenimento dei cani randagi in base al servizio generale e non riferito al singolo cane, ma soprattutto non dovrebbe basarsi su aste assegnate al ribasso. Il contributo minimo giornaliero previsto per ogni animale dovrebbe essere stabilito a livello ministeriale.

I cani dovrebbero essere trasferiti da una struttura ad un'altra solo a causa della perdita di requisiti da parte della stessa e non perché l'appalto viene riassegnato al ribasso ad altra struttura (che poi potrebbe rivelarsi fatiscente e, nella peggiore delle ipotesi, illegale).

I canili potrebbero contenere un numero massimo di animali pari a 300 unità e dovrebbe essere prevista la possibilità di chiusura e sequestro di quelli non a norma o verso i quali siano state effettuate denunce per maltrattamento degli animali. I canili sequestrati devono essere dati in gestione ad associazioni animaliste Onlus riconosciute e autorizzate, in base alla stessa procedura utilizzata a proposito dei beni di proprietà dei mafiosi, onde evitare che vengano riaffidati a soggetti che fungono da prestanome. La persona o il gruppo denunciato risponderà anche per danni *morali* causati degli animali: il Governo e uno staff di associazioni animaliste potrebbe costituirsi parte civile nei singoli processi, avvalendosi poi del relativo risarcimento danni a titolo di rimborso per lo sperpero di denaro pubblico e per i danni morali subiti a causa di questi crudeli soggetti.

Tutti i canili, soprattutto quelli di nuova costruzione, dovrebbero avere l'obbligo di allestire al proprio interno un ambulatorio veterinario che provveda alle sterilizzazioni dei randagi ma che fornisca lo stesso servizio a prezzi calmierati anche per i cani dei privati cittadini.

Tutti i cani del canile, anche i maschi, dovrebbero essere sterilizzati

Tutti i canili dovrebbero dotarsi di un sito internet, costantemente aggiornato, ove poter consultare sia le foto degli animali ricoverati che i loro microchip.

In tutti i canili dovrebbe essere effettuata l'adeguata profilassi sanitaria, certificata dalla ASL e da un veterinario privato (uno per ogni canile) nominato dalla Provincia o dalla Regione. Questo veterinario, in caso di dichiarazioni mendaci, perderebbe la propria abilitazione allo svolgimento della professione.

Tutte le strutture in cui sono presenti più di dieci cani dovrebbero essere considerate alla stregua di "allevamenti privati" e al loro interno dovrebbero poter accedere sia i responsabili della ASL che le associazioni di volontariato.

Dovrebbe prevedersi la possibilità di assegnare note di demerito a carico dei funzionari comunali e della ASL, con conseguenti sanzioni disciplinari più o meno rilevanti, quando ignorino o si dimostrino conniventi in casi di maltrattamento a carico degli animali.

I presidenti delle associazioni animaliste nazionali dovrebbero avere l'autorizzazione per poter accedere in qualunque canile, allevamento o struttura dedicata al ricovero di animali, anche in quelli sanitari.

La provenienza dei mangimi e dei prodotti alimentari destinati agli animali presenti in canile dovrebbe essere sempre verificabile attraverso le fatture d'acquisto, che dovrebbero essere custodite nella struttura, inviate in copia ai Comuni e rese disponibili per la consultazione in caso di controlli. Questo per evitare che vengano dati cibi avariati o scaduti.

RESPONSABILITA' DEI COMUNI, DEI SINDACI E DEI FUNZIONARI

Dovrebbe essere imputata una maggiore responsabilità alle Amministrazioni comunali e ai loro Sindaci e funzionari in caso di non ottemperanza alle leggi relative al mondo degli animali.

Altrettanto, si potrebbe imporre l'obbligo ai cittadini e alle associazioni di denunciare per iscritto ai comuni i casi dubbi riscontrati sul territorio ove essi vivono ed operano; i comuni a loro volta sarebbero obbligati ad intervenire contattando l'apposita Commissione ministeriale.

I comuni dovrebbero essere altresì obbligati a collaborare con le associazioni animaliste e a stipulare apposite convenzioni con veterinari privati, al fine di ottenere periodiche relazioni sullo stato di salute e sulle condizioni degli animali di proprietà dei comuni stessi; nel caso in cui non rispettino tali obblighi dovrebbero essere comminate sanzioni significative. Altrettante sanzioni

dovrebbero spettare ai comuni che non attuano un vero processo di sterilizzazione degli animali vaganti sul proprio territorio.

Bisognerebbe vietare l'assegnazione di appalti comunali ai canili a seguito di gare "al ribasso", privilegiando invece il criterio della salvaguardia e della tutela del benessere degli animali e vincolando i comuni alla scelta di strutture con caratteristiche adeguate, in possesso di tutte le autorizzazioni e i requisiti necessari e, in particolare, dotate del patentino di accreditamento ministeriale o regionale.

REGOLAMENTO "BENESSERE ANIMALE"

Si propone la predisposizione di un "Regolamento per il benessere animale", approvato a livello regionale o nazionale.

Si evidenzia la possibilità di prevedere, in questo Regolamento, l'accollo della spesa da parte del Comune delle spese veterinarie che vengono esposte dal veterinario che presta il primo soccorso ad un animale abbandonato.

TETTO MASSIMO AL NUMERO DI ANIMALI

Si dovrebbe stabilire un tetto massimo per il numero di animali di proprietà per ogni specie. Questo per evitare, in modo particolare, i rifugi abusivi, a meno che gli stessi non abbiano regolari autorizzazioni e si attengano alle disposizioni dedicate ai rifugi sotto elencate e le situazioni in cui le persone si riempiono di animali detenendole in condizioni al limite del maltrattamento.

CONTROLLO DEGLI ANIMALI DEI CACCIATORI

Si ritiene necessario il controllo degli animali utilizzati per la caccia, per la pastorizia, per la caccia al tartufo, al cinghiale, e via dicendo.

VARIE

Si auspica un maggiore intervento del Governo e dei vari Ministeri al fine di sensibilizzare gli esercenti di locali pubblici alla ricettività degli animali (alberghi, stabilimenti balneari, ristoranti, bar, ecc.).

Bisognerebbe obbligare tutti i comuni a dotarsi di aree attrezzate per cani.

Si propone l'istituzione di una Commissione ad hoc, composta da deputati e senatori di tutti gli schieramenti, che operi al fine dell'eliminazione delle illegalità che si perpetrano impunemente intorno al mondo degli animali.

Sarebbe necessario fornire informazioni corrette fin dalle scuole primarie, con la collaborazione ed il coinvolgimento degli insegnanti più sensibili, al fine di formare una popolazione futura con una maggiore predisposizione e coscienza verso il mondo animale. Analogamente, bisognerebbe predisporre campagne di "educazione animalista" da rivolgere alla cittadinanza.

Sarebbe opportuno valutare l'obbligo di creare strutture da destinare a "pensione" per gli animali.

Si propone la predisposizione, per il prossimo censimento, di una scheda in cui venga richiesto di precisare il numero degli animali di proprietà di ogni famiglia. Questo per permettere il controllo incrociato, da parte degli Uffici Diritti Animali, tra numero di animali presenti nei registri comunali e numero di animali effettivamente di proprietà.

Emerge la necessità di organizzare una raccolta firme/petizione, sostenuta da tutte le associazioni, rivolta ai politici, per chiedere al Governo un intervento concreto e risolutivo in merito ai problemi legati al mondo degli animali.

Considerata la fotografia emersa dall'esame di tutti i questionari pervenuti, evidenzio infine la contraddittorietà della nostra Nazione, ove sussiste una situazione di canili al limite del collasso, non si riesce a porre fine al triste commercio di cuccioli che vengono importati dai Paesi dell'Est europeo, ma si interviene attivamente, per paradosso, per aiutare i cani in difficoltà in Spagna e in Romania (tanto per citare alcuni esempi).

Un Paese, il nostro, dal cuore indubbiamente generoso, che però non è ancora in grado di fare fronte comune per intervenire al suo interno dove invece la pena persiste e persevera.